Anno XXIX · Martedì 1° Gennaio 1895 · Conto corrente con la posta · N. 1

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CAPO D'ANNO

Sull'orizzonte infinito dei secoli, sotto l'azzurra volta d'un placido e luminoso firmamento che contrasta altamente col rigore e la tristezza della stagione, spunta oggi una novella e sorridente aurora, dal cui splendore misterioso irradiata e commossa l'umanità sentesi costretta alla rievocazione di ciò che fu e all'idea di ciò che avverrà.

Dal cadente e venerando vegliardo che gode il riposo delle aspre e lunghe lotte sofferte, le cui memorie salgono in frotta al suo pensiero e, colla coscienza del dovere compiuto, gli danno consolante lusinga che qualche tempo ancora di vitalità e di pace lo conservino non ai tripudi ed alle mollezze della vita, ma a diffondere tra la spensieratezza e la inesperienza della gioventù consigli ed esempi, — all'esultante giovinetto che saluta con gioia tutta propria l'aprirsi di un'êra novella perchè sente che alle sue vaghezze, più che a quelle d'ogni altro, dovrebbe corrispondere ed obbedire il futuro, — al credente ed al pio che nei templi sontuosi ove la chiesa rammenta e solennizza la Circoncisione, ergono con più fervore del solito preci e voti all'Onnipossente perchè dal trono celeste sparga le sue benedizioni e le sue grazie; tutti si sentono oggi portati ad un'insolita e profonda meditazione.

Ed io pure scruto nel passato e trovo che oggetto precipuo dei miei pensieri si è oggi la rapidissima fugacità del tempo.

Lo disse anche il poeta:

« Corre veloce quest'angusta vita
E miserabil quasi fior languisce
Vieppiù presto a mancar, quanto gradita.
Mentre si sta bevendo e si gioisce
. . . .
Serpe vecchiaia in noi, nè si capisce. »

E' infatti questa purtroppo un'indiscutibile per quanto spiacente verità.

Il tempo, questo incompreso ed incomprensibile vecchio tramandatoci dai vati con lunga barba fluente e portante fra le mani la falce e l'oriuolo a polvere, simboli di inesorabile ed eterna giustizia e che fra tante spine ed amarezze di cui è apportatore può andare orgoglioso di essere la più equa e forse l'unica riparazione ai torti del destino, di nulla curandosi, valica veloce le onde agitate dell'eternità; quanto v'ha di bello nel creato tutto travolge nel suo vortice impetuoso; l'universa umanità viene sbattuta dalle edaci sue ali; gli artifizi più sublimi dell'umano ingegno cedono alla sua potenza, la natura stessa colle sue maestose bellezze nasce, cresce, invecchia e muore porgendo così il solenne tributo alle prepotenti sue leggi.

Ed appunto perciò eccoci, lettori cortesi, a salutare oggi un altro anno che sorge roseo e giulivo sulle fredde ceneri del passato; eccoci un'altra volta a trascorrere in rapida rivista raccogliendo e meditando nella tranquilla solitudine del pensiero memorie ed affetti; eccoci a tener nota degli eventi di altro periodo ormai travolto nel caos per apprendere maggiormente da essi quanto fa d'uopo a sostenere le battaglie dell'esistenza: eccoci a nuovamente aprire alle più gioconde speranze i cuori e le menti e darci anima e corpo all'avvenire!

Liberi da opinione qualsiasi di politica, da smania di cronaca, di storia o di statistica, da vaghezza di vanagloria, da calcoli interessati, da scettiche tendenze, da ingiusti sconforti e da qualunque desiderio di cose puramente materiali, ci riesca oggi gradito di affratellarci tutti nel medesimo sentimento il quale, per quanto abbia origine e vita dalla consuetudine, pur tuttavia vanta pieno diritto al rispetto essendo cause ed effetti suoi amore, amicizia e stima.

Che le espressioni uscite oggi dalle labbra e dalle penne nostre sieno interpreti fedeli dei palpiti del cuore e che questi palpiti pieni e sinceri sieno esclusivamente diretti al desiderio di comune benessere e possano toccare il conseguimento sospirato nella fratellanza di tutti i popoli riuniti sani e felici nel bacio fecondo di una sola famiglia.

Sia questa l'esplicazione dei sentimenti e degli auguri che si confondono nell'odierna ricorrenza. Sia questo il saluto di chi scrive a chi legge e.... a chi non legge.

Che sulla tomba del passato si elevino raggianti di vergine e splendida luce soltanto le più care, le più belle e vantaggiose memorie; che si uniscano esse alle speranze più liete e più confortatrici sicchè a noi, alle nostre famiglie, alla patria che ci è madre comune e alle genti tutte che ci sono sorelle nel mistero della creazione non abbiano mai a venirci meno salute, longevità e serenità.

A. Tocchio

Fra l'Arno, l'Africo e il Mugnone

(Nostra corrispond. particolare)

Fiesole, li 29 dicembre 1894.

Ho stabilito di prolungare il mio soggiorno nella bella Firenze e perciò scrivo a comodo.

In piazza S. Marco vidi pronto a partire il tram elettrico che conduce a Fiesole e vi salii.

Questo tram è del tutto simile ad una vettura di un tram qualunque, solo al disopra v'è una pertica inclinata che comunica col filo conduttore dell'elettricità, sostenuto da una doppia fila di pali, come quelli del telegrafo, lungo tutta la linea, con la differenza che la corda metallica sta sempre nel mezzo delle guidovie; e la pertica, che ha una certa elasticità, per via di molle, combacia continuamente col mezzo di una carruola d'ottone molto incavata, e quando v'è qualche intermittenza momentanea scatta una scintilla che spiega anche ai profani di scienze fisiche, d'onde viene la forza motrice. Sotto il tram vi sono le dinamo ed i congegni motori; alle due estremità un cilindro metallico che termina in un circolo piano e graduato sul quale s'applica un manubrio per regolare il corso della vettura, il che è molto semplice, e la vettura s'arresta in qualunque punto con molta facilità.

Nell'interno la luce elettrica s'accende quando si vuole col premere un bottone.

In mezz'ora mi trovai a Fiesole, nella piazza, che è uno spazio quadrato; da un lato la chiesa, dall'altro il seminario e il palazzo vescovile, in fondo il palazzo comunale con i musei, e dall'altro lato parecchie trattorie ove si mangia discretamente, si paga bene e non si gode alcuna bella vista come, a dir vero, si potrebbe godere se quei trattori tagliassero un po' le piante che impediscono la vista della città e sottostante vallata.

Andai a zonzo lungo il paese, ma non mi piacque molto. Scesi al teatro romano discretamente conservato, e godetti la vista d'una bella vallata che domina il corso dell'Africo e del Mugnone.

Informatomi quale fosse il più bel punto di Fiesole, mi fu indicato il sedile degli inglesi e, salendo un'erta, vi giunsi in breve. Qui vengono gli inglesi, ma anche i frati che quassù hanno un bel convento; e più sotto v'è la sede del generale dei gesuiti. Mi sedetti sul sedile di pietra ed ammirai tante belle cose; è un così variato panorama, che solo in parte minima è possibile descrivere.

Firenze tutta resta scoperta all'occhio che, quasi rimane stanco; in un sì vasto panorama non sapendo, non potendo fissarsi ad un punto, senz'essere distratto, attratto da un altro ancora non meno interessante. La città, le cascine, il romito, i colli fiesolani, il piano di Rivoli, il campo di Marte, il piazzale Michelangelo, i colli d'Arcetri, di Bello Sguardo, l'Arno, l'Africo e il Mugnone; tutto si presenta allo sguardo che incerto divaga senza sapere ove soffermarsi di preferenza, tanto sono ugualmente belli tutti i punti. E nelle ville sottostanti vidi le palme verdeggianti e le rose in fiore.

Tempo fa, trovandomi a Solferino, un signore del luogo vedendo ch'io ammirava quei colli stupendi mi disse:

— Codesti nulla hanno da invidiare ai colli di Fiesole.

Che, che, e un altro genere e un altro ambiente.

Io invidio i frati che abitano quassù e i gesuiti poco più giù.

La casa dei gesuiti nulla presenta di particolare, è molto appartata, è un caseggiato qualunque, ove abitano 10 o 12 padri, tutti intenti a studiare e che di quando in quando ricevono l'ordine d'andar qua o là in qualche parte del mondo per qualche missione; se non ci riescono li cacciano in qualche biblioteca a tener conto dei libri, che son più stabili degli uomini e più facili a governare.

Ciò mi disse un amico, che si fece gesuita per vocazione pochi mesi fa.

E guardando la città e i suoi templi mi fissai col pensiero alla cattedrale, al tempio degli israeliti, ai templi dei protestanti e dei massoni, i quali pure hanno qui una delle loro sedi, e pensai alle molte genti che cercano la verità per vie diverse, come il cacciatore che insegue la preda per boscaglie e tortuosi sentieri, e giunge trafelato alla meta agognata senz'esito alcuno, e mi persuasi li per lì che la cosa più pratica è quella di vivere in buona pace con tutti e rimanere nella fede ingenua che s'ha la fortuna d'avere.

Poi scesi in una vicina villa e vi trovai un amico che mi fu prodigo di gentilezze, e volle e vuole che qui mi trattenga per qualche dì e potete immaginarvi se accettai l'invito volentieri.

X.

La chiusura della Sessione

Si assicura che il decreto di chiusura della sessione legislativa, già approvato dal consiglio dei ministri, si trova da più giorni nelle mani del Re, colla data in bianco.

S. M. avrebbe promesso all'on. Crispi che prenderà una decisione riguardo alla crisi politica entro la prima settimana di gennaio.

Le nuove elezioni

Roma, 31. Assicurasi che ieri il Re firmò il decreto di scioglimento della Camera. Il giorno delle elezioni pare sia stabilito pel 21 o 28 aprile.

LA QUERELA DI CRISPI
Un'altra lettera di Muratori

Roma, 31. Il giudice istruttore Defeo incaricato dell'istruttoria delle querele date da Crispi e dalla sua signora stamane ha interrogato Cibrario che fu relatore del Comitato dei Cinque.

L'interrogatorio fu lunghissimo.

Intorno al valore dei documenti presentati da Giolitti, Cibrario ha escluso che fossero di qualsiasi importanza, trattandosi di cose note e già giudicate dal Comitato dei Sette.

L'avv. Muratori conclude una lettera diretta alla *Riforma* con le seguenti parole:

« E' lecito ad un uomo cinquantenne di assalire un vecchio di 76 anni (che pure ha fatto qualchecosa per l'Italia), con ogni sorta d'insulti, vituperandolo dinanzi allo straniero e raccogliendo queste ingiurie in un libello, precisamente il giorno in cui il cuore di questo vecchio esultava per la felicità della sua creatura. Possono gli amici veri di questo vecchio, che hanno con lui diviso in ogni tempo i suoi dolori e le sue gioie, tacere dinanzi a così insana audacia senza incontrare taccia di vigliaccheria? »

La Russia e il Vaticano

In Vaticano si dà una grandissima importanza alla visita di Lobanoff. Si afferma che il Papa approfitterà delle buone relazioni colla Russia per indurre il nuovo Czar ad unire la chiesa ortodossa colla chiesa cattolica. E' il più grande trionfo sognato da Leone XIII. Egli lascierebbe la massima libertà di riti e di nomine allo Czar, ma soltanto vorrebbe l'unione della

76 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Sul trivio la pietà di qualche terrazzano dei dintorni aveva innalzato un rozzo tempietto, una di quelle ancone, che ancora si veggono ai nostri giorni lungo le strade maestre e che servono più di ricetto ai viandanti sorpresi dalle bufere improvvise che di luogo di divozione e di preghiera. Ma l'ancona di cui parlo, era dalle intemperie e da altre cause ridotta in miserevole stato. Gran parte del tetto era rovinato ed i suoi rottami giacevano al suolo ed in mezzo a quei calcinacci crescevano le ortiche, le celidonie ed altre piante che amano abbarbicarsi ai ricordi del passato, non come la mente dell'archeologo, che in quelli ricerca una vita scomparsa, ma con più pratica filosofia, da quelli suggendo umore vitale per sè stesse. Nel muro in fondo ancora sull'imbiancamento, in gran parte scrostato, si rivelavano certe figure di santi in cui predominava il rosso e che da certi facciozzi rubicondi mal sapevi qualificare, se per baccanti in gozzoviglia o per ciò che volevano indicare.

A questo luogo si fermarono i nostri due amici. Di poco era trascorso il mezzogiorno ed il sole facevasi sentire con gli ultimi calori, chè la stagione alcun po' s'era inoltrata. Non spirava un alito di vento, il cielo era limpido e terso e fissando lo sguardo in quell'ammasso sconfinato di azzurro, l'anime sentimentali di Giorgio e di Sancino si sentivano compreso di ammirazione e di quella dolce mestizia che ci invita e trascina nei giorni di smarrimento e di sconforto ed in quelli di energia e di fiducia in sè stessi e negli eventi.

Da poco s'erano li arrestati, quando all'orecchio de' due amici si fece udire dapprima indistinto, poi man mano più sonoro e più vicino il galoppo di alcuni cavalli, che venivano a quella volta dalla parte prima da essi percorsa.

— Gerberto, — disse Sancino, voltosi al suo scudiere che a poca distanza ne attendeva i cenni, va un po' a vedere chi è che arriva.

Gerberto, che non era sceso da cavallo, fu pronto ad eseguire l'ordine del suo signore. Si scostò d'alcun poco fino a che lo svolto della via gli permise di scorgere quello che aveva desta la loro attenzione.

— Signore, — disse rientrando — una donna a cavallo si dirige a questa volta ed è seguita da due uomini, all'apparenza scudieri...

— Una donna! — esclamarono balzando in piedi i due amici, che erano seduti su una specie di sedile, disposto all'ingiro dell'ancona.

— Sì, e sembra inseguita da alcuni uomini a cavallo che sono più lungi.

Il rumore man mano s'era andato appressando e appena aveva lo scudiero finito di parlare, che apparve, graziosa cavalcatrice, una donna giovane e bella, visibilmente commossa, se non spaventata e seguita dai due uomini di scorta.

— Anna! — esclamarono ad una voce Giorgio e Sancino, riconoscendo colei.

— Sì; Anna, che vi dice di difenderla da quei malcreati che l'inseguono.

Non se lo fecero dire due volte i due giovani; balzarono a cavallo e gridando:

— A me! all'armi! — si gettarono di corsa avanti agli armigeri che pronti li seguirono sui loro cavalli pronti ad usare delle spade che batterono loro sui fianchi.

Giunsero tosto gl'insecutori, erano dessi alcuni sgherani dei Savorgnan, che protetti dalle divise del potente loro signore, battevano le campagne circonvicine, dandosi a tutti quelli atti di ferocia, particolari a quelle milizie pagate e raccogliticcie, che in quei tempi nulla rispettavano pur di appagare il loro sfrenato desiderio di bottino e di strage.

Appena costoro videro come le genti di Giorgio e Sancino, con costoro alla testa erano pronti a ricevergli, fecero un rapido voltafaccia e si gettarono fra gli alberi del bosco.

— Gerberto, Enrico, a voi, — gridò Giorgio voltosi ai due scudieri, — arrestatemene uno soltanto. Sarà bene di interrogarlo: qualche cosa di utile se ne potrà sapere.

I due giovanotti non se lo fecero ripetere; si gettarono con due armigeri ad inseguire i fuggenti. Due di quegli uomini erano rimasti un po' indietro. Pronto Gerberto balzò alla briglia del cavallo del più vicino, che afferrò, facendo colla poderosa stretta e colla forza del braccio, piegare e rinculare il cavallo, invano spronato dal suo cavalcatore. Questi allora pose mano alla spada e fe' per colpire lo scudiero; ma pronto Enrico col suo ferro arrestò quello del soldato e con rapida mossa lo fe' saltare qualche passo lontano. L'altro armigero vista la mala parata fuggì, nè alcuno d'essi si curò di inseguirlo.

(Continua)

Chiesa, in modo che le grandi cariche religiose in Russia avessero l'autorizzazione del Papa.

Abbonamento ridotto a lire 16.

DALLA COLONIA ERITREA

Il Califa prega — La missione dei Baggara — Presa di possesso del prefetto apostolico — Il governatore in viaggio per la Colonia — Carovana — Due episodi sullo scontro di Meluia.

Riassumiamo dall'*Africa Italiana* di Massaua, del 15 corrente le seguenti notizie:

Scrivono da Cassala (*Forte Baratieri*) in data del 4:

Racconta un disertore da Gos Regieb, dove era al servizio di Osman Digma, che il Califa Abdulahi si è ritirato nella moschea a pregare e che vi starà parecchi giorni, come suole fare nelle circostanze molto difficili.

Frattanto i Baggara vengono verso l'Atbara per mettere un poco di fede nel cuore dei battuti ad Agordat ed a Kassala. Si dice che i Baggara ed i Faiscia abbiano ordine di inquadrare gli altri Dervisci e di massacrare quanti di questi fuggono dal combattimento.

Il 9 corrente, a Cheren, alla presenza del generale Barattieri governatore della Colonia Eritrea con tutti gli ufficiali del presidio in grande uniforme con decorazioni, con tutti i notabili europei, coi soldati italiani e cogli ascari cattolici, il padre Michele da Carbonara assumeva solennemente la prefettura apostolica dell'Eritrea.

Il nuovo prefetto apostolico ha nominato a suo vicario generale il padre Serafino da Collepardo, che fu già per quattro anni in Assab.

— Il generale Baratieri accompagnato dai maggiori Salsa e Gigli-Cervi e dal cav. Castellani, giunse il 28 novembre a Ghinda da Massaua, il 30 era all'Asmara, dove si fermò cinque giorni, il 6 dicembre arrivò a Cheren.

— Il 15 corr. giunse ad Archico una carovana composta di 72 camelli e di 11 muletti, tutti carichi di caffè.

— Sullo scontro colla cavalleria dei Dervisci avvenuto a Meluia il 17 novembre, l'*Africa Italiana* narra i due seguenti episodi di valore:

Le nostre truppe pigliano rapide gli ordini di battaglia e fanno fronte serene allo irrompere furioso dei conosciuti Baggara. La quarta compagnia è a sinistra a proteggere il fianco.

L'uffi. Mohammend Habib, che si trova in quel momento alle salmerie, corre veloce al suo posto e, innanzi, anima i suoi. Un Baggara cui è morto il cavallo li presso, tenta colpirlo colla lancia, ma Mohammed con un salto da un lato lo abbraccia così fortemente che lo rende impotente. Non potendo adoprar l'arma l'addita all'ascari Bairù Erit, che gli tira a bruciapelo una fucilata; ma la palla, trapassato il corpo del Baggara, trapassa anche il braccio sanguinante, indica ai compagni il nemico ucciso.

Dall'altro fianco dov'è una metà della seconda compagnia l'ascari Uoldù Chidanò, in sentinella avanzata è attaccato da un gruppo di cavalieri baggara prima di poter ripiegare sul piccolo posto; sembra per un momento perduto poichè una palla gli si è conficcata nello stinco destro, ma destreggiandosi fra i cespugli, riesce, benchè ferito, poi da altri sette colpi di lancia, (descritti minutamente nella dichiarazione medica), a tenerli a bada uccidendone uno ed a riunirsi ai compagni.

Baratieri s'avanza

Roma, 31. Baratieri giunse ieri colle sue truppe ad Adua senza incontrare ostacoli. Le popolazioni lo accolsero acclamando e il clero gli si recò incontro facendo atto di sottomissione. Ras Mangascià e Ras Agos non osarono attaccarlo.

L'odissea alcune operaie piemontesi
IN FRANCIA

Si ha da Torino, 30:

Una dozzina di operaie pinerolesi venivano qualche tempo fa invitate, da una compaesana da molti anni stabilita a Maillat (Francia), ad andare a lavorare colà in una fabbrica di tessuti in seta, la più importante, si diceva, che ci fosse in Maillat. Si poteva lavorare a piacimento, al telaio ed alla filatura; il salario era di L. 2.50 al giorno; il vitto procurato economicamente in fabbrica, il viaggio *gratis*, ecc.

Il drappello femminile partì a quella volta senza denari e con poco corredo. Il viaggio non fu che una sequela di di privazioni. Patirono la fame, la sete, il freddo.

Dalla stazione ferroviaria di Maillat alla fabbrica la distanza fu trovata enorme ed alcune donne svennero per via. Giunte alla fabbrica ebbero sempre maggiori delusioni. Il lavoro era faticosissimo, la paga insufficiente, il cibo scarso e pessimo, nessuna libertà personale.

Si aggiunga che il direttore della fabbrica intimò loro di firmare un contratto col quale si obbligavano di vincolarsi per un anno e mezzo allo stabilimento!

Le donne non vollero saperne di continuare tale vitaccia e presero la via del ritorno. E fu allora che cominciarono più gravi loro i guai. Il viaggio a piedi le ammazza; dovevano ricorrere alla carità per sfamarsi.

I consoli di Chambery, Ginevra, Lione, a cui si erano raccomandate fecero quanto era in loro potere per soccorrerle, e finalmente quelle sventurate poterono tornarsene a Pinerolo, ridotte in istato compassionevole.

Lutto per Francesco II

Per la morte dell'ex re delle Due Sicilie hanno prese il lutto le Corti d'Austria, Germania, Russia, Romania e Bulgaria.

Secondo l'*Agenzia italiana* il Re Umberto ebbe partecipazione della morte di Francesco II, da uno dei membri della Casa di Borbone. Il Re rispose con un affettuoso telegramma, ricordando le nobili doti dell'animo e di cuore del defunto.

Abbonamento ridotto a lire 16.

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE
Grande Veglione mascherato di Beneficenza

La sera del 6 gennaio 1895 nel Teatro Sociale si darà un *Grande Veglione mascherato di beneficenza.*

La solita orchestra (rinforzata da nuovi ed ottimi elementi) diretta dal valente maestro sig. Casagrande Giovanni, suonerà scelti ballabili.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato.

Prezzo d'ingresso	L. 0.50
» di ciascun ballo	» 0.20
» d'abbon. al »	» 2,50

Il Comitato esecutivo

Ubaldo Camillotti, Domenico Maggi, Guido Sartori, Vittorio Zancanaro.

Il Comitato Generale di Beneficenza

Astolfoni sig. Angelo, Ballarini sig. Giuseppe, Balliana sig. Domenico, Bellavitis sig. Ezio, Biglia sig. Pietro, Bonatto sig. Edoardo, Brunetta sig. Giovanni, Busetti sig. Edoardo, Tenente Caligaris sig. Rainero, Camillotti sig. Amedeo, Camillotti sig. Giacomo, Camillotti sig. Ovidio, Camilotti sig. Ubaldo, Carli sig. Carlo, Castellano dott. Dom. Cavarzerani dott. G. Batta, Ceschelli sig. Pietro, Deputato Chiaradia cav. Emidio, Chiaradia sig. Gio. Batta, Corazza dott. Antonio, professore Cricchiutti sig. Giovanni, Cristofoli dott. Girolamo, Cristofori dott. G. Batta, Dal Fiol sig. Antonio, Della Fanna sig. Pietano, De Lorenzi sig. Giovanni, Fabbroni dott. Pericle, Fabio sig. Ruggero, Fadiga cav. Ettore, Fadiga sig. Luigi, Formosa conte Andrea, Gamin sig. Gio. Batta, Gerardi sig. Carlo, Glorialanza sig. Giacomo, Gobbi sig. Giovanni, Granzotto Ing. Ugo, Gregori sig. Italo, Lacchin sig. Giuseppe, Leoni sig. Giuseppe, Lorenzetti sig. Vittorio, Tenente Maggi sig. Domenico, Mantovani sig. Attilio, Mantovani sig. Alfredo, Morois dott. Placido, Montanari sig. Gio. Batta, N. N. Nardi sig. Giovanni, Nono sig. Clemente, Orzalis sig. Antonio, Paincalli sig. Dante, Pagotto sig. Giuseppe, Pavanello dott. Antonio, Piovesana sig. Giacomo, Ragagnin sig. Girolamo, Rocchi sig. Giovanni, Sindaco Sartori Ing. G. Batta, Sartori sig. Guido, Signoretti sig. Beniamino, Stradiotto sig. Nicolò, Tonello sig. Giovanni, capitano Vescovi sig. Paolo, Zancanaro sig. Pietro, Zancanaro sig. Vittorio, Zancanaro sig. G. Batta, Zuccaro sig. Achille, Zilli sig. Virginio.

DA SPILIMBERGO
Professore - Lascito - Sciopero

Scrivono in data, 30 p. p.:

A reggere le sorti della scuola di disegno per gli operai, quest'anno venne chiamato da Pordenone il professor Martuscelli, il quale si reca qui soltanto il sabato e la domenica.

— Nel 17 corrente moriva la signora Lucia Pognici fu Antonio, lasciando un legato di lire mille alla locale Congregazione di carità.

— Gl'impiegati governativi della ferrovia Casarsa-Spilimbergo, qui di stanza, sono in isciopero, perchè il governo non ha presa ancora una determinazione a loro riguardo.

DA DOGNA
Beneficenza

Ci scrivono in data 30 dicembre:

L'immane sventura che colpì i nostri fratelli italiani commosse anche il cuore di questo popolo, il quale, a fronte d'una annata poco propizia per gli artieri recatisi all'Estero, contribuì con una somma superiore ad ogni previsione a sollievo di quegli infelici danneggiati dal terremoto.

L'illustrissimo sig. Giacomo Cordignano, Sindaco, si fece promotore d'una sottoscrizione per offerte private che rese una discreta somma.

Con gentile pensiero poi gli Egregi signori Lonardi Vittorio capo stazione e Tommasi Carlo, si costituirono in Comitato per bandire all'uopo una lotteria e festa da ballo sociale con vendita vini.

Questo popolo compreso il santo scopo cui si mirava rispose volonteroso al caldo appello a lui rivolto, tanto è vero che la lotteria, ballo e vendita vino fruttarono la somma netta di spese

	L. 83.53
Le offerte private produssero	» 23.60
Il Comune elargì	» 20.00
Nelle scuole, i docenti Toso Francesco e Feruglio Maria raccolsero	» 4.50
Totale	L. 131.63

Stante tale generoso soccorso prestato, non si può far a meno di rendere pubblico e ben meritato encomio all'ill. sig. Sindaco ed al Comitato composto dei signori Tommasi Carlo, Lonardi Vittorio, Tassotto Antonio e Toso Francesco per la solerzia e amore intelligente dagli stessi spiegato in quest'opera di beneficenza.

Tutti i Dognesi poi che in questa circostanza si mostrarono dotati d'un cuore sensibile per i miseri fratelli italiani, accettino i più sentiti atti di ringraziamento, di riconoscenza.

Carità, qual benefica influenza non eserciti sull'umanità sofferente?

Caritas tutissima virtus. Benedetti quei generosi che mettono in pratica questa santa virtù!

DA TOLMEZZO
Caritas
Dal paese delle fate

Ci scrivono in data 30:

(V. F.) E fate invero lo furono e lo sono le gentilissime signorine Quaglia Maria, Chiussi Delia, Gardona Clelia, Marioni Fides ed Esterina Veronesi del Comitato di soccorso per il terremoto delle Calabrie, che colla loro grazia diedero vita alla festa che onora Tolmezzo. — Fate benefiche, fate della Carità!

Mai più a Tolmezzo si vide una affluenza simile. Da molti paesi arrivarono costà persone che divertendosi, sollevarono i miseri.

Darvi una relazione esatta della bella festa (lasciate passare la frase) così mentre essa dura, sarebbe difficile ad un provetto corrispondente, per me, novellino, è impossibile.

Vi basti il dire che ad occhio e croce nell'elegantissimo teatrino De Marchi ora che vi scrivo, si trovano divertendosi beneficando oltre 800 persone.

Il teatro si aprì alle 8 pom. (vado alla vecchia io....) alle 8.30 i biglietti erano esauriti. Per dire il vero ho sentito lamenti per la mancanza di biglietti della pesca. In generale si credeva che si trattasse di una lotteria. Ma il Comitato per evitare le sgrinfe del fisco non credè di dare tale carattere alla festa. E fece bene.

Il Comitato tutto intero è al suo posto. Io non vi faccio nomi; tutti hanno dimostrato e messo in pratica il buon volere e l'affetto che tutti ci unisce dalle Alpi al Lilibeo.

Tolmezzo, ve l'ho già detto, non sarà a nessuna città seconda, per quanto consentono i suoi mezzi, nella nobile gara della beneficenza.

Se vedeste codesti giovinotti e codeste signorine quanto si divertono! Fra poco vedremo l'esito della meravigliosa pesca.

Vi ho già scritto che vi sono regali di merito; altri di liquido, che non si conosce ma che probabilmente si conoscerà, altri faceti ed infine ho visto anche un paio di... permettete che taccia per non dir *corna* di chi l'ha fatto.

Le danze a giudicare dalla folla, dall'*entrange* dei focosi ballerini e ballerine non cesseranno così presto. — Peccato che per questa sera il teatrino De Marchi non si sia ingrandito, e si che ha circa tre anni!

—

Su questa riuscitissima festa, abbiamo anche quest'altra corrispondenza:

L'incasso della *pesca* fruttò L. 255.

Alle 21 cominciarono le danze animatissime ed erano in crescendo alle 24, ora, in cui tutti si trasportarono nelle sale del buffet a smaltire una refezione servita in modo superiore ad ogni elogio da una falange di camerieri onorari ed effettivi.

Alla mezza cominciò fra un rumoroso silenzio la dispensa dei premi che mercè il buon volere delle amabili e simpatiche signorine Fides Marioni, Delia Chiussi, Esterina Veronesi e cortesi signori Ascanio Chiussi, Lino de Marchi e Pietro Moro seguì accelerata.

Alle due ricominciarono le danze che animate si protrassero sino alle ore 5.

Morale: Oltre lire cinquecento d'incasso netto e per questo successo splendido tanto, tante lodi si devono fare alle gentili signorine F. Marioni, D. Chiussi, E. Veronesi, M. Quaglia, C. Gardona, ed agli infaticabili signori Lino de Marchi, Ascanio Chiussi, Gio. Batta Ciani, Luigi de Gleria e Pietro Moro che nulla trascurarono perchè tutto riescisse a dovere.

Lode quindi a tutti che tanto bene adempirono al mandato loro affidatogli.

G. di R.

DA FORNI DI SOTTO
Lesioni personali

In un giorno della passata settimana per questioni di gioco certo Sala Gio. Maria venne malmenato da Nassivera Giovanni con un sasso, causandogli delle lesioni alla testa guaribili in meno di dieci giorni salvo complicazioni.

DA TREPPO GRANDE
Questioni di gelosia

Per gelosia di donne certo De Luca Pietro venne da Bertoldi Vincenzo percosso col calcio di una pistola, riportando lesioni alla testa guaribili in giorni 10.

Abbonamento ridotto a lire 16.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 1. Ore 8 Termometro —2.8
Minima aperto notte —4.8 Barometro 738.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 6.2 Minima —3.
Media —0.88 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.52	Leva ore	10.50
Passa al meridiano	12.10.41	Tramonta	21.55
Tramonta	16.33	Età giorni	5

I quadri ad olio

dell'Ing. nob. Prospero Cisotti, che verranno estratti a sorte per uno dei nostri abbonati, si trovano esposti in Mercatovecchio nella vetrina maggiore del negozio L. Fabris-Marchi.

NEL 1895

Da noi, generalmente, il Capo d'anno al pari del Natale, è una festa di famiglia, intima. Intorno alla tavola scintillante di lumi e di cristalli si riuniscono a sera tutti i parenti e qualche amico devoto, il quale non ha un focolare proprio, che lo accolga in questo giorno solenne.

Vennero da lontano i cari assenti: il figlio militare, il fidanzato, la sorella sposata, gli zii.

Si chiacchiera, si novella, si ride, e si termina il pranzo con affettuosi auguri e con clamorosi evviva.

Più intima, più gradita, riesce, forse, la festa del primo dell'anno dove il freddo intenso e la neve aguzzano il desiderio d'una stanza ben calda e ben illuminata, d'una lieta compagnia e d'una zuppa bollente innaffiata da vino generoso.

E infatti! Affacciati un momento all'uscio. Un'aria sottile e rigida di tramontana ti morde la faccia, e dinanzi a te biancheggia all'incerto chiarore delle stelle una vasta distesa di neve, su cui regna un silenzio di tomba, così profondo, così intenso, che tu odi le pulsazioni delle tue arterie.

Non un'orma di piede, nè di zampa sul lenzuolo intatto, purissimo. Nulla. L'erba, i fiori sono morti, gli animali, gli insetti sono morti anch'essi o nascosti, gli uomini raccolti tutti in seno alle loro famiglie.

Tu sei solo nel regno della morte, nel freddo, nel buio, nel silenzio. E quasi ti senti triste. Ma poi, improvvisamente, ricordi la stanza che t'aspetta; la stanza tepida, piena di luce, piena di vita, e provi in cuore un'indicibile gioia, una voluttà grande. Rimani immobile ancora un momento per godere di questa sensazione che ti procurano le due opposte scene, quella di cui sei spettatore, e quella che ti brilla nel pensiero; poi ripassi la mano sui baffi, dove si fermò qualche ghiacciuolo, e corri dentro canticchiando.

In alcuni paesi il Capo d'anno è festa piuttosto pubblica che famigliare.

Guardate in Giappone (poichè è d'attualità), il quale da poco tempo soltanto ha accettato l'uso europeo, di solennizzare cioè il Capo d'anno al primo di gennaio.

Trasportiamoci un istante nelle vie di Jeddo o in quelle della simpatica Jokohama: esse brulicano di gente; dappertutto emblemi di festa, archi trionfali, festoni, bandiere, fiori, giuochi, musiche, danze.

Ogni giapponese, anche il più miserabile, indossa un vestito nuovo, ed è lindo e pulito come il più pulito Olandese.

Il Giapponese, del resto, ama sempre e molto la nettezza, e un modello di pulizia è tanto il palazzo del ricco quanto il povero «sampan» del pescatore.

Un chiasso, un baccano indiavolato riempiono le strade: si crederebbe che gli abitanti fossero tutti buontemponi e sventati; invece i Giapponesi sono laboriosissimi e sobri, e non si permettono che una gazzarra all'anno, il primo di gennaio.

Intanto nel cielo sereno splende un sole superbo, il mare turchino scintilla come fosse coperto di gemme, e il Fusijama incoronato di neve domina le sottostanti colline tutte verdi, sparse di case e di bellissimi boschetti di camelie.

Alla sera per le vie, sulle rive dei canali e sui ponti s'accendono migliaia di lampioncini variopinti; le svelte *giunche*, pure illuminate scivolano sull'acqua tranquilla, ed in esse uomini e donne nei loro vivaci costumi, suonano e cantano allegramente.

E' una specie della festa veneziana del Redentore, nè si può immaginare spettacolo più artistico e più bello.

D. L. F.

Le Opere pie e la legge 22 luglio 1894 N. 339 sui provvedimenti finanziari.

La Direzione generale del debito pubblico pubblicherà quanto prima l'avviso per notificare il giorno nel quale la Direzione stessa darà principio alle operazioni per la sostituzione dei nuovi titoli del consolidato 4.50, 0|0, esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura, alle rendite 5 e 3 0|0 intestate alle istituzioni pubbliche di beneficenza, giusta la legge 22 luglio 1894 N. 339 e il regolamento 21 novembre p. p. N. 516.

A misura che sarà effettuato il cambio verrà disposto il rimborso del 6,80 0|0 che sarà ritenuto in più sulle rate semestrali pagate sui due consolidati 5 e 3 0|0 dopo la pubblicazione della detta legge. E' necessario che i tesorieri e gli amministratori delle Opere pie si prestino sollecitamente alla riscossione della rata semestrale scadente col 1, gennaio 1895 sulle iscrizioni da convertirsi, e ciò perchè all'apertura delle operazioni di conversione i titoli possano essere prodotti colla rata semestrale già riscossa, dovendo le nuove iscrizioni accendersi sul consolidato 4,50 0|0 netto, colla decorrenza del trimestre in corso.

Si avverte che al beneficio della conversione non saranno ammessi che i certificati al nome di istituzioni pubbliche di beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890 N. 6972 ed inscritti anteriormente al 24 luglio 1894 (data della pubblicazione della legge sui provvedimenti finanziari). Ne sono quindi escluse le cartelle al portatore ed i certificati nominativi con data posteriore, le cui rendite perciò saranno soggette all'aumento d'imposta del 13.20 al 20 per cento.

Una festicciola nella filanda Cooperativa

Oggi alle ore 16, nella filanda cooperativa, in via Brenari, diretta dagli egregi sigg. Lombardini e Cigolotti, verranno estratti a sorte alcuni regali consistenti in oggetti di vestiario e tre oggetti d'oro.

Vi sarà poi una festicciuola; si suonerà, si canterà e alle operaie sarà data una merenda.

L'avv. Turati a Udine

Il socialista avv. Turati fu condannato ieri dal Tribunale di Milano, a cinque mesi di confino a Udine.

Viglietti dispensa visite

Il elenco degli aquirenti:

Dabalà comm. Marco e famiglia	N. 2.—
Toso Antonio, Segret. Congreg.	» 1.—
Nallino prof. G.	» 2.—
Bardusco Luigi	» 1.—
Pellarini Giovanni	» 1.—

I Biglietti dispensa visite si vendono presso l'ufficio della Congregazione di Carità e dal librai flli. Tosolini, piazza Vittorio Emanuele, Bardusco Marco via Mercatovecchio, e presso il *Giornale di Udine*, a lire due cadauno.

Abbonamento ridotto a lire 16.

Gli spettacoli di S. Lorenzo nel 1895

Le ottime idee dell'illustris. nostro Sindaco

Siamo al 1° giorno dell'anno, ma vogliamo già fin d'ora aprire la discussione sugli spettacoli che si potrebbero fare nel venturo mese d'agosto durante la fiera di S. Lorenzo.

Nel resoconto della seduta consigliare del giorno 28 p. p. abbiamo accennato ad alcune idee espresse su quest'argomento dall'egregio nostro Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo.

Siamo in grado di dare altre dilucidazioni su queste idee che a noi paiono molto buone.

Fino all'agosto venturo possono accadere molte cose che ora non si prevedono, e.... le elezioni generali amministrative a base ultrademocratica potrebbero farci delle sorprese non desiderate.

Comunque siasi le idee dell'ottimo nostro Sindaco intorno agli eventuali spettacoli da darsi nel mese d'agosto ci sembrano, come diciamo, molto buone e noi le esponiamo qui a sommi capi.

Il cav. uff. Elio Morpurgo vorrebbe dunque:

1.) Che si esperimentasse una parziale modifica nel programma delle corse, rendendole di maggior interesse locale;

2.) Che si promovesse un'esposizione provinciale o regionale artistica e di arte applicata all'industria;

3.) Che si promovesse un concorso provinciale o regionale di bande musicali;

4.) Che il Municipio, ove risultasse necessario, sussidiasse il *Teatro Sociale* per aver uno spettacolo d'opera di primo ordine.

Il *programma* ideato dal nostro Sindaco è quantomai lusinghiero e attraente e, se attuato, richiamerebbe certo numerosi forestieri nella nostra città.

Noi offriamo le nostre colonne a chiunque vorrà esporre le proprie idee in merito a questo programma.

—

L'esposizione di cui parliamo sopra dovrebbe tenersi nel mese di agosto, nell'occasione della *fiera di vini*, che sarà organizzata per cura e dietro iniziativa dell'Associazione agraria friulana.

Per i locali si sarebbe pensato — come si fece nel 1882 — al palazzo degli studi, il quale però se offre il vantaggio di essere ampio, comodo, spazioso, dà però a pensare perchè troppo in ritardo rimane libero per i lavori che di necessità bisognerà fare.

L'esposizione sarà provinciale e comprenderà prodotti anche di cooperative, di latterie e di strumenti agrari.

I nuovi bollettari del lotto

I registri bollettari per il lotto che dovranno servire per l'accettazione del giuoco, saranno di dieci diversi tipi.

Le giuocate da 12 centesimi saranno di color verde, quelle da 16 canarino, da 25 carnicino, da 30 cerulea, da 50 bianco, da lire una giallo oro, da tre rosa, da cinque verde chiaro, da dieci arancio, da cento rosso.

I vagoni-letto nella linea Trieste-Venezia

Da oggi 1° gennaio 1895, saranno messe in circolazione nei treni notturni fra Trieste e Venezia (partenza da Trieste alle 8,45 pom. e da Venezia alle 10.20 pom.) in via d'esperimento delle carrozze a letti della Rete Adriatica.

Queste carrozze potranno pure essere adoperate dai viaggiatori delle stazioni intermedie, qualora vi fossero letti disponibili.

Quanto si ballerà nel prossimo carnovale

Siamo vicinissimi al Carnovale 1895, sì chè mentre alcuni già dispongono per la loro festa, altri hanno studiato i modi migliori per la ricerca di ottima riuscita.

Avremo per primo come già annunciamo il ballo degli studenti, che si darà circa la metà del mese corrente.

Col ballo poi si darà una lotteria di beneficenza, per la quale già furono raccolti bellissimi doni.

Altro ballo assicurato è quello che daranno a scopo di beneficenza le Società Filodrammatica T. Ciconi, Dante Alighieri e Reduci dalle Patrie Battaglie.

E questa veglia mascherata, se nell'anno decorso ebbe risultato ottimo, avrà esito splendidissimo nel presente.

Del ballo degli agenti non se ne discorre punto; anzi si dice — e la voce prende grande consistenza — che quest'anno non si farà.

Le ragioni che ci sono state esposte sono giustissime e noi — se tutto ciò è vero — assentiamo con essi in ogni cosa, dispiacenti però che una veglia sempre tanto bene riuscita, non abbia a farsi anche nel venturo carnovale.

Ci sarà al *Sociale* la grande Veglia Mascherata, a beneficio della nostra Congregazione di Carità.

Al *Minerva* ci saranno i soliti mercoledì, nonchè (cosa nuova) probabilmente anche i *sabato* del carnovale.

L'orchestra sarà quella del *Consorzio Filarmonico*, diretta dall'egregio maestro signor Giacomo Verza.

Comitato per l'abolizione delle regalie

Nella seduta di ieri, il Comitato, dopo aver preso atto che oltre le ditte già pubblicate, hanno versato la quota per secondo semestre i signori: Minisini Francesco, Scrosoppi Giovanni e Pantarotto Giovanni; ritenne l'incasso totale dell'anno in L. 1811

dalle quali dedotte per spese d'esazione e stampati » 61

l'incasso netto rimase di L. 1750

Da queste, in omaggio alla deliberazione presa nell'ultima adunanza dei negozianti vennero prelevate » 100

destinandole al fondo previdenza per l'istruzione della Soc. operaia, e le rimanenti L. 1650 vennero divise in parti eguali fra: la Congregazione di carità, Istituto Tomadini, Società reduci, Giardini d'infanzia, Società agenti di commercio, Asilo infantile.

Le cucitrici di Udine all'esposizione internazionale operaia di Milano

L'ex deputato Antonio Maffi scrive nel giornale illustrato *Le esposizioni riunite di Milano:*

« Ai lavori isolati e a quelli accentrati nei tumulti delle grandi città, a quelli perduti fra le solitudini alpestri, o irreggimentati nei poderosi laboratori, chiediamo di mettere insieme quanto hanno fatto lavorando, per presentarne il risultato al giudizio di tutti. » — Così diceva il primo manifesto degli operai milanesi, aggiungendo che nell'esposizione si avrebbe cura di dar risalto anche al lavoro della donna e a tutte le manifestazioni più modeste dell'attività.

Ora la mostra non è più che un ricordo; ma ogni visitatore rammenterà come nella galleria *P.* e proprio vicino alla serie di vetrine dei grandiosi opificii cooperativi inglesi, figurasse la modesta, ma non meno degna di nota, esposizione del gruppo di *cucitrici di Udine*, sotto la direzione della benemerita sig.ra *Federicis Beltrame Maria*, a cui molto opportunamente la Giuria assegnò la medaglia d'argento.

L'esposizione delle cucitrici udinesi consta (almeno constava) di due vetrine, contenenti svariati effetti di biancheria confezionata per diversi usi e per diverse borse: dalle mutande di lire 2 al paio, agli artistici ricami, eseguiti con gusto squisito, e degni di formare il corredo nuziale di qualche gentile Jolanda. E questi lavori, diretti dalla signora Federicis, sono eseguiti nelle singole e povere dimore di tante operaie, che all'ago chiedono un tozzo di pane.

La storia di questo *gruppo di operaie* è semplicissima, e l'esempio può essere utile: qualche anno fa, alcune cucitrici in bianco si raccomandavano alla sig.ra Federicis perchè le aiutasse a trovar lavoro; cosa non troppo facile in Udine, dove la *mano d'opera dei conventi*, in questo genere, fa concorrenza alle povere madri di famiglia che dal lavoro soltanto attingono il pane per le loro famigliole.

Ciò malgrado, molte difficoltà furono vinte, e il modo con cui questo gruppo di operaie si è presentato alla mostra, se dimostra da una parte la forza di volontà e i sacrificii d'una donna benemerita, dimostra dall'altra come l'industria casalinga possa — per certi prodotti — tenere ancora degnamente il campo, ed essere fonte di onesto guadagno a tante donne a cui le cure della famiglia non consentono di adire agli opificii.

I prodotti delle cucitrici udinesi sono — e questo è il loro pregio — commerciabili sotto tutti gli aspetti, specialmente dal lato economico; e dimostrano nella signora Federicis un senso pratico e una interpretazione genuina del programma della Mostra operaia.

Non si tratta di uno sforzo fatto per emergere in un'esposizione, ma di un'opera veramente buona e pratica a cui non può mancare fortuna, e che l'Esposizione ebbe il merito di porre in evidenza.

A. Maffi

Abbonamento ridotto a lire 16.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Nesman-Zuliani Maria: Beltrame fratelli L. 1, Marpillero Ant. Lodovico 1.

Paruta Fandotti Lucia: Tellini Gio. Batta lire 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Paruta-Fandotti Lucia: Fabris Giuseppe fu Gius. L. 1, Fabris Italia 1.

Pertoldi Corinna: Geatti avv. Enrico L. 1.

Nesman-Zuliani Maria: Damiani Giov. L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Pertoldi Corinna: Bastanzetti cav. Donato L. 1.

Candotti Lucia: Bastanzetti cav. Donato L. 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1.

Nesman-Zuliani Maria: Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1.

Per chi vuole abbonarsi alla *Vita Italiana!*

Il primo numero viene dato gratuitamente ai nostri abbonati

Abbiamo già parlato — e fra giorni lo faremo più diffusamente — della splendidissima pubblicazione uscita testè a Roma sotto il titolo *La Vita Italiana* e diretta da quell'illustre uomo che è il prof. comm. De Gubernatis.

Il primo numero di detta rivista, che contiene articoli pregiatissimi ed illustrazioni variate e riuscito come mai — sarà spedito gratuitamente a tutti quelli dei nostri abbonati che ne faranno domanda con cartolina postale alla Direzione in *Piazza della Maddalena*, N. 2, Roma. — Il numero (doppio) costa L. 2. L'abbonamento annuo costa L. 20.

In via eccezionale, e per isquisita gentilezza del prof. De Gubernatis, gli abbonati al *Giornale di Udine* (i quali dovranno mandare però l'adesione al nostro Ufficio Annunzi) godranno di una forte riduzione sul prezzo.

Abbonamento ridotto a lire 16.

Arte, Teatri, ecc.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà oggi dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « I Veterani » — Tarozzi
2. Mazurka « Danziamo » — Ago
3. Sinfonia « La Schiava Saracena » — Mercadante
4. Valzer « Natalia » — Pagano
5. Duetto e sestetto nell'opera « Macbeth » — Verdi
6. Polka « Gina » — Parone

Teatro Minerva

Come annunciammo, questa sera alle ore 20 avrà luogo la recita a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto della Calabria e Sicilia, sotto gli auspici del Comitato di soccorso per i danneggiati stessi, col seguente programma:

Malis lenghis, commedia in tre atti del compianto avvocato G. E. Lazzarini.

Seguirà la brillantissima farsa dal titolo: *No l'è zelos.*

Prezzo d'ingresso:

Platea e loggie	L. 0.60
Loggione	» 0.30
Palchi	» 4.—
Poltroncine	» 0.80
Scanni	» 0.30

NB. Il teatro viene gentilmente concesso dai signori Proprietari, e così pure l'illuminazione da parte della ditta Volpe e Malignani.

Negli intermezzi suonerà l'orchestra diretta dall'esimio maestro signor Giacomo Verza, concessa gratuitamente dal Consorzio filarmonico.

Telegrammi

La condanna dei socialisti milanesi

Roma, 31. La sentenza nel processo contro i socialisti caporioni delle società disciolte dichiara non potersi applicare gli articoli 247 e 251 del codice penale, contemplanti l'eccitamento all'odio di classe e minaccie alla proprietà. E' invece applicabile l'articolo 5 delle leggi eccezionali del 19 luglio. Condanna quindi a 5 mesi di confine l'avv. Turati ed altri sei, a 3 mesi la dottoressa Kuliscioff e altri venti tra cui Luigi Della Torre nipote del noto banchiere milionario di Pisa. Undici sono assolti.

Finita la lettura della sentenza gli imputati gridarono: Viva il socialismo, abbasso Crispi!

La dimostrazione si è ripetuta fuori cantandosi l'inno dei lavoratori.

Il delegato di pubblica sicurezza intimò lo scioglimento e fece due arresti.

Bufere e vittime

New Orleans, 31. Violenti tempeste infuriano sul litorale della Columbia.

Il mare inghiottì il villaggio di Gaira. Si deplorano cinquanta morti.

Anarchici

Parigi, 31. Ad Algeri furono arrestati otto anarchici, e fra cui due donne, colpevoli di aver istigato ed aiutato a disertare un brigadiere del treno equipaggi.

I russi e l'Abissinia

Pietroburgo, 31. La famosa missione russa diretta in Abissinia, si imbarca domani mattina ad Odessa su una nave da guerra e sarà preceduta e seguita da due incrociatori. Vi partecipano anche un ufficiale e due preti abissini, che fungeranno da interpreti.

Telegrammi da Suez ai giornali di qui dicono che il generale Baratieri avverti il Governo italiano che due navi da guerra russe incrociano da qualche giorno nel Mar Rosso.

Sciopero

Parigi, 31. Tutti gli operai tessitori di Roanne, che ascendono a 10,000, si sono messi in sciopero domandando l'unificazione dei salari tra le varie fabbriche del circondario, affinchè non siano diminuiti abusivamente.

I padroni d'accordo, rifiutano di trattare col sindacato eletto dagli operai.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 gennaio 1895

	30 dic.	1 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92.35	92 35
» fine mese	92.40	92.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.50	92.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	296.—	296.—
» Italiane 3 %	278.—	276.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	481.—
» » » 4 ½	490.—	484.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770. —	762.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	651.—	651.—
» » Mediterranee	494 —	494 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.37	106 42
Germania »	131.15	131 10
Londra	26.78	26.80
Austria - Banconote	2.16.—	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08.—
Napoleoni	21.24	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.85	86 90
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

GENNAIO

364 Giorni 31

P. Q. al 4 — L. P. al 11 — U. Q. al 17 — L. N. al 25

1452 — Gennaio 1 — Federico III passa per Gemona diretto a Roma per farsi incoronare Imperatore.

Martedì

✠ *Circoncisione di Nostro Signore*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.